

## Scheda per la proposta di inserimento di un paesaggio nel Registro Nazionale

Soggetto proponente: ATS (Ente Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei templi di Agrigento, FAI, Società Agricola "Terre del Barone"s.r.l.)

Referente: Stefano Zaccaria  
tel. 3336191440 - steliozaccaria@pec.it

Coordinamento tecnico-scientifico: Giorgia De Pasquale  
tel. 3332632668 – giorgia.depasquale@uniroma3.it



nome:

**Il «bosco di mandorli e d'olivi»  
e i giardini d'agrumi della Valle dei Templi.**



### **Ubicazione e confini**

Il paesaggio di cui si propone la candidatura al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici si trova nella Valle dei Templi e si estende all'interno dei confini amministrativi del Comune di Agrigento.

Posta ai piedi della città di Agrigento, ad un'altitudine media di circa 80 m s.l.m., l'area si raggiunge dalla SS 115 quater, che poi diventa SS 118, meglio conosciuta come via Passeggiata archeologica.

La perimetrazione dell'area di studio per la candidatura è stata redatta sulla base del riconoscimento di alcuni caratteri geomorfologici, idraulici, vegetazionali e insediativi.

L'area è definita a Nord dal limite del centro urbano di Agrigento, a est dalle aree di fondo valle dell'affluente Hypsas, a Ovest dalla valle dell'affluente Akragas, a Sud dal naturale confine del fiume San Leone.



### **Ettari di superficie interessata alla candidatura**

L'area candidata si estende per 784 ha.

### **Comuni interessati**

L'area candidata ricade integralmente all'interno del Comune d'Agrigento.

### **Tipo di proprietà**

L'area candidata insiste sia su terreni di proprietà pubblica che su terreni di proprietà privata, comprendendo territori ricadenti nel Parco Archeologico, gli spazi del giardino della Kolymbethra affidato dalla Regione Siciliana al FAI, e terreni dell'azienda agricola Terre del Barone srl.

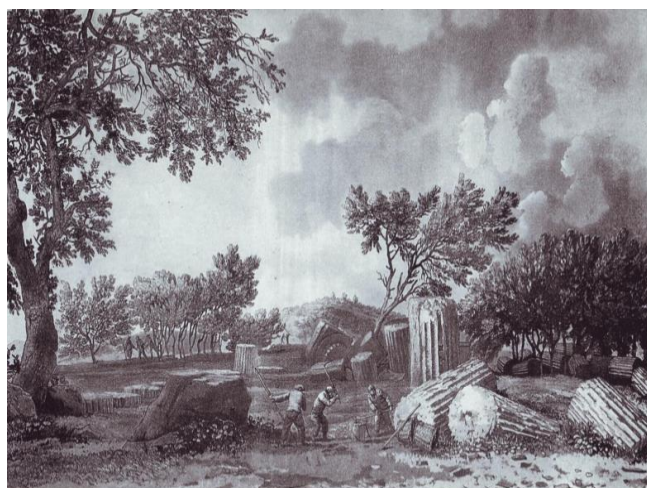
### Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico

Il paesaggio candidato è caratterizzato da una storica arboricoltura promiscua, la cui permanenza è testimoniata da molteplici fonti.

L'UNESCO ha inserito il sito nella World Heritage List nel 1997, in quanto "testimonianza fra le più importanti dell'arte e cultura greca, dell'architettura dorica nel mondo ma soprattutto dell'interscambio fra culture" (criteri I, II, III, IV). All'eccezionale valore storico-architettonico si unisce quello degli elementi agrari e naturali, che testimoniano "una interazione dinamica tra l'uomo e la natura di una lunga, ininterrotta evoluzione biologica e culturale" (Barbera, Di Rosa, 1999).

I monumenti archeologici classici si trovano immersi in un «bosco di mandorli e olivi», secondo la definizione di Pirandello, un vasto mandorleto-oliveto in coltura promiscua con altre colture arboree, tipicamente fico, melograno, carrubo, ficodindia o pistacchio nei terreni più poveri o caratterizzati da rocciosità affiorante.

Trattasi di un paesaggio agrario di grande interesse perché rappresentativo della tradizionale arboricoltura promiscua in asciutto che un tempo dominava il paesaggio siciliano, dove la coltura degli alberi, per ragioni ecologiche e sociali, si era affermata al posto dei seminativi, con cui era spesso in consociazione, e in quanto tale costituisce un elemento di rilevantissima importanza, sia ambientale che storico-culturale (Barbera, 1996). Nella matrice paesaggistica dell'arboricoltura in asciutto, limitatamente a piccole aree ov'è disponibilità di acqua utilizzabile a fini irrigui si collocano anche tessere di "giardini", ovvero frutteti, principalmente agrumi, e orti irrigui dei quali la Kolymbeta costituisce l'esempio più rappresentativo e celebrato.



Jean-Pierre Louis Laurent Houël, *Avanzi del Tempio di Vulcano*, 1787.

Illustrazione estratta da De Miro E. (1994), *La Valle dei Templi*, Palermo, Sellerio.

Tale complesso paesaggio agricolo dominato dal mandorlo alimenta il mito dell'eterna primavera siciliana che tanti viaggiatori attrasse d'oltralpe all'epoca del Grand Tour.

Nei loro diari di viaggio, nelle stampe, nei disegni, sono rappresentati e celebrati con uguale enfasi tanto la bellezza delle rovine quanto quella delle coltivazioni agrarie.

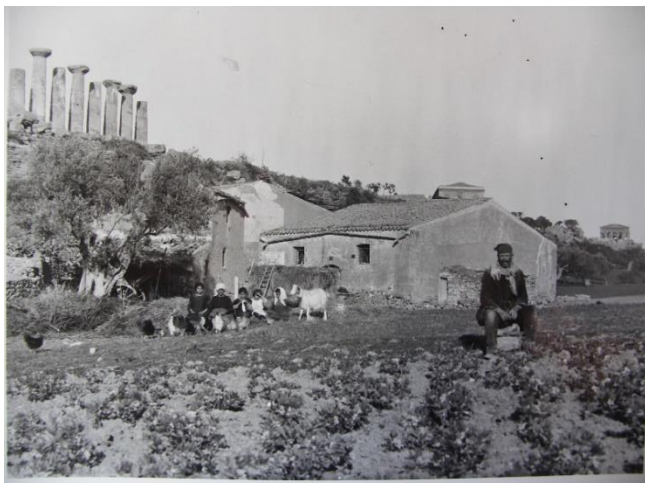
Goethe descrive nel 1787 l'area oggetto della candidatura mettendo in evidenza la sua vocazione agricola: «Dalle nostre finestre, godevamo la vista dei vasti terreni che digradano dolcemente, sovra i quali si stendeva la città antica, ora rivestiti tutti di vigne e di orti, fra la cui verzura non si scorge la minima rovina, o reliquia, la quale possa dare a luogo ad argomentare, dovesse un dì, ivi stare una città popolosa. [...] Ed ecco come si avvicendano le loro colture: fave, frumento tumenia e il quarto anno si tiene la terra a maggese [...]. Il lino è già maturo, l'acanto ha già spiegato le sue foglie magnifiche». Particolarmente significativa è la descrizione delle trame dello spazio idraulico arabo che sottendono tanto gli orti quanto gli agrumeti: «Nel terreno praticano dei graziosi solchi in cui piantano i cavoli, che poi circondano di terreno per agevolarne l'irrigazione». Parimenti significativa è la descrizione del paesaggio dell'arboricoltura asciutta che attesta la permanenza del mandorlo: «gli alberi del fico avevano già tutte le foglie e i frutti cominciavano a spuntare [...] i mandorli erano molto carichi; un albero di carrube, potato, portava innumerevoli baccelli [...] i poponi si seminano in marzo e maturano in giugno, fra le rovine del tempio di Giove allignano allegramente pur senza traccia d'umidità».

Celebrazioni della componente agronomica e naturalistica del paesaggio della Valle dei Templi ricorrono in molte altre fonti coeve a Goethe, che ci restituiscono un paesaggio simile a quello ammirabile attualmente. Von Riedesel nel 1767, giunto nella valle scrive: «il declivio dalla città fino al mare è coperto di vigneti, di olivi, di mandorli, di superbe biade, di legumi eccellenti [...] un paesaggio di delizie, vero e proprio Eden». Brydone nel 1770 insiste sullo splendore della campagna che è pari a quello dei templi che la dominano: «La campagna [...] produce grano, vino e olio in grande



abbondanza e allo stesso tempo è ricolma di frutta magnifica di ogni qualità: aranci, limoni, melegrane, mandorle, pistacchi [...] è splendida e gli occhi ne gioivano quasi altrettanto che a rimirare le rovine da cui germogliano». Nel 1777 Swiburne descrive gli ulivi e mandorli della Valle dei Templi come «gruppi di meravigliosi alberi a cui soltanto il magico tocco del Creatore potrebbe rendere giustizia». Laugel nel 1872 attribuisce alla componente vegetale del paesaggio una qualità estetica e una valenza morale, superiori a quelle archeologiche: «La natura è meglio di quanto siano gli uomini; con quale manto meraviglioso avvolge questi grandi simulacri di una religione antica! Il fogliame argentato degli ulivi, i fiori rosa dei mandorli, i verdi germogli dei fichi, l'erba alta, i fiori di campo stendono un meraviglioso manto sul grande cimitero».

Nel 1785 l'Abate di Saint-Non parla di «una valle che per la sua sorprendente fertilità somiglia alla valle dell'eden, o a un angolo della terra promessa». Gaston Vuillier nel 1896 scrive come gli «antichi templi mostrano le loro colonne attraverso gli alberi di arancio e al di là si scopre il mare infinito».



Le descrizioni proseguono invariate fino agli anni '50 del Novecento. Guido Piovene, nel suo *Viaggio in Italia* del 1957 annota: «La valle dei templi è anche la valle dei Mandorli, ed a febbraio le rovine sono come sommerse da una nevicata di fiori bianchi. Con le rovine durano ulivi ultramillenni, piantati forse dagli arabi e forse prima. [...] Tra i massi del tempio di giovè sorge solitario, un carrubo. sotto il suo ombrello spiovente, all'ombra scura, usava soffermarsi goethe, interrompendo con il pasto ed il sonno, le sue lunghe contemplazioni».

Mandorli, ulivi, carrubi, agrumi ricorrono altrettanto nelle recensioni che i visitatori contemporanei fanno oggi della Valle. Ciò dimostra non solo la permanenza storica del paesaggio agrario ma soprattutto il riconoscimento tributato, oggi come nel Settecento,

a quest'ultimo, quale elemento affatto secondario rispetto alle grandi emergenze archeologiche. È infatti nello speciale rapporto tra archeologia e agricoltura che si manifesta l'unicità del paesaggio candidato.



## Descrizione delle pratiche tradizionali legate alle colture agricole, pastorali e selvicolturali.

La consociazione tra mandorli e ulivi, cosiddetto “bosco di mandorli e ulivi” tipico della Valle dei Templi, è un residuo del paesaggio agricolo tradizionale dell’arboricoltura asciutta; è una coltivazione dell’ulivo e del mandorlo in consociazione con altre colture arboree, tipicamente fico, carrubo ed altri fruttiferi, e costituisce, insieme ai limitati agrumeti presenti, un elemento di rilevantissima importanza,



sia ambientale che storico-culturale. Il vasto mandorleto-oliveto ha un sesto d’impianto irregolare e disetaneo, con una densità media per ettaro che varia da 60 a 150 piante.

I giardini d’agrumi (aranci, limoni, mandarini ma anche lumie, etc.) sono presenti laddove vi è disponibilità di acqua irrigua e hanno densità superiori e un sesto più regolare. L’antico sistema irriguo - fatto di una trama regolare di arginelli lavorati con la zappa e irrigati a mezzo di saje e gebbie – è ancora conservato (a scopo didattico-museale) all’interno del giardino della Kolymbethra, mentre gli altri agrumeti sono irrigati con più moderni impianti a goccia.



Al margine degli agrumeti si collocano piccoli frutteti di altre specie, variabili in funzione delle condizioni edafiche, esposizione etc. Tra queste: gelso, nespolo, pesco, pistacchio, carrubo, fico etc.). Intercalati agli agrumi si hanno gli orti analogamente strutturati secondo le trame geometriche sottese agli agrumi e piccoli appezzamenti di vigneto.

Le operazioni colturali sono le medesime da secoli: tramandate oralmente di generazione in generazione. Gli anziani agricoltori ancora viventi sono i depositari delle tradizionali tecniche di coltivazione, riproduzione, potatura e raccolta e di regimentazione delle acque (Barbera, La Mantia, Ala, 2005) e il loro contributo è stato fondamentale per la realizzazione del museo Vivente del Mandorlo (raccolta del germoplasma tradizionale della mandorlicoltura siciliana) e per il restauro della Kolymbethra che si configura come documento “in vivo” di tali saperi vernacolari.

Tra le principali pratiche colturali tradizionali ancora in uso si ricorda la raccolta delle mandorle (bacchiatura) che viene fatta a maturazione (mallo aperto) e quindi a fine estate, tra la fine di agosto e



la fine di settembre. Per far cadere i frutti, i rami vengono bacchettati con delle lunghe canne secche. Analogamente la brucatura delle olive viene fatta manualmente. In entrambe i casi i frutti vengono raccolti su reti stese al suolo.

Anche la raccolta degli agrumi viene praticata manualmente così come tutte le altre cure colturali a carico degli alberi. L’unica forma di meccanizzazione presente nella Valle dei templi è la motozappa.



### **Livello di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione**

Il paesaggio della Valle descritto nei diari del Grand tour resta sostanzialmente immutato fino al 1955, anno in cui le superfici arborate coprono il 45% della superficie totale. Nel 1973 si evidenzia un processo di abbandono dell'arboricoltura, che copre adesso il 30% della superficie totale, a vantaggio di un rimboschimento realizzato a fini di tutela idrogeologica, incongruo in termini ambientali e paesaggistici perché realizzato con specie esotiche (eucalitti). La tendenza alla diminuzione delle superfici arborate continua nel 1977 (26%), anno in cui si assiste anche al forte incremento delle aree urbanizzate che arrivano a coprire 41 ettari, pari al 5%. Processi abusivi di edificazione si completeranno nel 1988 con una superficie che raggiunge quasi il 10% della superficie totale. Leggeri ma continui decrementi delle superfici arborate continueranno a registrarsi fino all'attualità (Barbera e Marino 2009).

Nonostante le trasformazioni degli ultimi 70 anni, da un confronto diacronico - nel territorio del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei templi di Agrigento - degli ecomosaici paesistici 1955-2002 (Marino, Barbera, 2021) si rileva che nell'area della Valle dei Templi il paesaggio è rimasto in gran parte invariato: si è mantenuto l'uliveto-mandorleto misto, anche se con una riduzione del 21% (da 519 a 410 ha). Le aree urbanizzate, pur passate dai 20 ai 136 ettari attuali, rappresentano comunque poco più del 9% della superficie. In altre parole, il cuore del parco, che coincide con l'area iscritta nella WHL dell'UNESCO, e che è soggetto a vincoli archeologici e paesaggistici, è in gran parte rimasto immutato; le parti di territorio esterne all'area archeologica ma tutelate con vincolo paesaggistico hanno subito una modesta trasformazione; le tessere del contesto territoriale esterno all'area vincolata hanno subito invece profonde e a volte irreversibili trasformazioni (Barbera e Marino, 2009).

Qui di seguito sono riportati a confronto i valori in metri quadrati delle superfici delle tessere del mosaico paesistico particolate per categorie di uso del suolo alla data del 1955 e del 2002.

Categorie di uso del suolo	1955	2002	Variazione
Abitativo denso	-106.581	749.240	+ 642.659
Abitativo rado	-100.620	387.292	+ 286.672
Zona industriale, infrastruttura	0	224.421	+ 224.421
Cava, discarica	-7.278	13.952	+ 6.674
Verde urbano (parchi e giardini)	0	129.730	+ 129.730
Colture protette, orti, vivai	0	565.829	+ 565.829
Seminativo semplice	6.110.870	2.176.887	- 3.933.983
Seminativo arborato	-700.750	965.314	+ 264.564
Vigneto	-464.283	493.115	+ 28.832
Uliveto/mandorleto specializzato	-299.540	1.073.318	+ 773.778
Agrumeto	285.714	132.150	- 153.564
Bosco di mandorli e ulivi	5.193.362	4.104.387	- 1.088.975
Prato, pascolo, incolto erbaceo	-302.636	977.084	+ 674.448
Cespuglieto, arbusteto, incolto arbustivo	-148.160	378.515	+ 230.355
Macchia	150.811	62.308	- 88.503
Bosco	0	1.168.487	+ 1.168.487
Area archeologica	-169.450	262.659	+ 93.209
Greto e alveo fluviale	-403.834	409.479	+ 5.645
Spiaggia sabbiosa	-57.182	104.788	+ 47.606
Affioramento roccioso	-75.290	220.235	+ 144.945

Da: (Barbera, Marino 2009)

In conclusione, si ha quindi che, all'interno del parco e, in particolare, all'interno dell'area candidata il paesaggio conserva sostanzialmente intatti i caratteri per cui è noto e celebrato, mantenendo i caratteri propri del sistema agrario tradizionale ed è in grado di assolvere numerose funzioni, produttive, ambientali e sociali, senza trascurare il mantenimento delle sue valenze estetiche.

### **Principali elementi di vulnerabilità**

La principale criticità è costituita dalla riduzione dei lembi di paesaggio agrario tradizionale della policoltura asciutta e degli agrumeti, a causa di intensivazione delle coltivazioni nei suoli agricoli o fenomeni di ricolonizzazione dei terreni marginali. Inoltre, si registra una fascia di rimboschimenti (per lo più *Eucalyptus spp.*).

Le ragioni dell'abbandono sono da ricercare nell'onerosità delle operazioni colturali cui fa riscontro lo scarso valore delle produzioni ottenibili e quindi nella scarsa redditività degli impianti. Il problema si acuisce poi nel caso dei piccoli giardini che sono costituiti da varietà locali e antiche, che possono trovare valorizzazione solo in un'ottica di tipicità e qualità biologica.

Anche i vincoli apposti dal Piano del Parco all'esercizio delle attività agricole, giocano un ruolo determinante. Se da un lato sono all'origine della conservazione e tutela dello storico paesaggio dall'altro rappresentano una difficoltà per i coltivatori.

Un ulteriore fattore di vulnerabilità del paesaggio del bosco di mandorli e ulivi e dei giardini della valle dei templi d'Agrigento consta dell'invecchiamento della popolazione rurale. Se le colture e le tecniche descritte da Goethe durante il suo viaggio in Italia trovano un perfetto riscontro nelle memorie e nella pratica agricola degli anziani agricoltori ancora viventi con la loro morte o con il loro progressivo allontanamento dall'attività agricola si assiste alla perdita delle cognizioni tecniche proprie dell'agricoltura tradizionale, un tempo tramandate di padre in figlio.

### **Riferimenti agli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area proposta.**

L'area è inserita dal 1997 dall'Unesco nella World Heritage List, ed è sottoposta a vincolo paesaggistico dalla legge 1497/39. Dal 2000 la Regione Sicilia ha istituito il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento. Con l'istituzione del Parco è stata inaugurata una innovativa forma di gestione del patrimonio culturale che sta sperimentando per la prima volta nuove modalità di valorizzazione integrata dei beni archeologici, paesaggistici e del paesaggio agricolo.

Anche l'urbanizzazione è del tutto contenuta dagli strumenti di tutela in capo al Parco.

### **Riferimenti agli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale**

Il paesaggio della Valle viene è stato valorizzato negli ultimi anni con importanti interventi per migliorare la fruibilità del patrimonio archeologico e naturalistico del Parco, alcuni finanziati da misure del PSR. Per questi motivi, il Parco della Valle dei Templi ha ricevuto nel 2017 il Premio Nazionale del Paesaggio, con il progetto *Agri Gentium: Landscape Regeneration*. Il progetto è stato individuato come la candidatura italiana al Premio Paesaggio del Consiglio d'Europa, riconoscendone la capacità di aver messo in pratica i principi della Convenzione Europea del paesaggio, in ogni suo punto, attraverso politiche di eccellenza: “[...] Utilizzando i percorsi di accesso restaurati, sia la comunità locale che i numerosi visitatori possono trarre vantaggio da questo sito eccezionale, apprezzando il suo paesaggio e l'alta qualità dei prodotti locali”.

I più recenti progetti e iniziative di valorizzazione del paesaggio e dei prodotti del Parco sono:

- Recupero e il censimento del patrimonio arboreo esistente
- Interventi di reimpianto nelle aree degradate dagli incendi
- Progetto Mille Mandorli nella Valle dei Templi. Il progetto ha permesso di mettere a dimora nella Valle mille piantine di mandorlo al fine di contribuire alla ricostituzione del patrimonio arboreo danneggiato da incendi e sostituire piante comunque morte o deperite.
- Laboratorio per la caratterizzazione e conservazione del germoplasma di mandorlo, olivo e pistacchio con Fin POR 2000/2006;
- Ampliamento, con varietà di olivo e di pistacchio, del Museo Vivente del Mandorlo “Francesco Monastra”, oggi Museo Vivente delle specie della frutticoltura non irrigua della Sicilia.
- Registrazione del marchio DIODOROS (2005) per le produzioni agricole del Parco.
- Convenzione per la raccolta, l’imbottigliamento dell’olio prodotto sui terreni demaniali con la Società Valparadiso (2006); Riconoscimento de “L’Orciolo d’Oro” al 15° Concorso Nazionale Oli extravergini di Oliva; “Diploma di gran menzione” al XV Concorso Internazionale Leone d’Oro dei maestri Oleari; Menzione nella “Guida Oli extravergini” Slow Food.
- “Oliver nella Valle dei Templi: dall’olivo all’olio”, programma di educazione ambientale in collaborazione con la SOAT di Agrigento e gli Istituti scolastici del territorio.
- L’Orto di Goethe nella Valle dei Templi: una riproposizione delle colture tradizionali della campagna di Girgenti. Negli spazi coltivati intorno a Casa Barbadoro, un antico edificio rurale ai piedi del Tempio della Concordia, il Parco ha realizzato un percorso di visita, alla scoperta delle colture e delle tecniche agronomiche di fine Settecento, così come descritte da Goethe nel suo Viaggio in Italia. Al visitatore si offre l’occasione di assistere, direttamente sul campo, alle lavorazioni previste dal calendario dell’orto, che un operatore esegue secondo antichi gesti, metodi e attrezzi di lavoro. Il percorso è arricchito da pannelli didattici, contenenti le citazioni di Goethe e immagini, alcune d’epoca, che illustrano di ogni coltura, particolari botanici e antichi metodi di coltivazione.
- “I Patriarchi vegetali della Valle dei Templi”, contributo alla conoscenza e alla valorizzazione degli Alberi Monumentali della Sicilia. Gli enormi “ulivi saraceni” della Valle dei Templi citati da Pirandello nel suo romanzo “I vecchi e i giovani”, ancora oggi con le loro straordinarie forme e dimensioni sono testimoni del lento trascorrere del tempo. Per queste caratteristiche e per il contesto storico-culturale e paesaggistico in cui si trovano, alcuni olivi sono stati censiti, insieme ad altri straordinari esemplari di carrubo e mirto, tra gli “Alberi monumentali” e inseriti nell’elenco de “I grandi alberi di Sicilia”. Realizzazione di un itinerario, arricchito da pannelli esplicativi collocati in prossimità degli alberi monumentali, e illustrato mediante planimetria e schede delle caratteristiche morfologiche di ogni singolo esemplare, cenni sull’origine, la diffusione, la storia, i miti classici, gli usi tradizionali e le curiosità legate all’olivo, al carrubo e al mirto.
- Progetto per la realizzazione di un Itinerario Ambientale nella Valle dei Templi: PO FERS 2007-2013. L’itinerario, nell’intento di promuovere la valorizzazione in funzione di forme di turismo sostenibile con la creazione di percorsi tematici e nuovi motivi di interesse, contribuirà alla conoscenza della Valle e permetterà una migliore articolazione gli attuali itinerari di visita, oggi spesso limitati alla Collina dei Templi.
- Mostra dal titolo “Il mandorlo e la Valle – La Sagra nella storia”, in occasione della Sagra del Mandorlo in Fiore 2015.
- Mostra sul Museo Vivente del Mandorlo “Francesco Monastra” a MILANO EXPO 2015, all’interno del Cluster BioMediterraneo, in occasione del Convegno “Frutta secca” tenutosi il 4 luglio 2015 al Padiglione Italia, in cui il Parco Archeologico e Paesaggistico ha contribuito



con una relazione dal titolo: "Il Museo del Mandorlo "F. Monastra": una preziosa banca genetica"

- Progetto *Agri- gentium: Landscape Regeneration*. Il progetto mira a limitare l'abbandono dei terreni agricoli e allo stesso tempo tutelare l'agrobiodiversità, proteggere e regolamentare le varietà colturali e le tecniche del giardino mediterraneo, affidando in concessione circa 450 ettari di terreni demaniali espropriati negli anni sui quali esplicitare le attività agricole predisponendo tre diversi progetti rivolti a diversi soggetti e diverse finalità.
- "Progetto Demetra", interventi e azioni per la salvaguardia e la conservazione della diversità delle risorse genetiche vegetali in agricoltura. Il progetto, che ha finalità scientifica, divulgativa e didattica, è stato finanziato dall'assessorato regionale dell'Agricoltura con due misure del PSR Sicilia 2014/2020; in particolare € 149.239,83 serviranno per interventi e investimenti nella conservazione delle risorse genetiche vegetali in agricoltura e € 247.374,37 per il mantenimento della conservazione della biodiversità e delle risorse genetiche. Il progetto Demetra, oltre a garantire il mantenimento delle condizioni di tenuta del territorio, offre nuove opportunità per la valorizzazione scientifica, divulgativa e didattica.

## **Materiale fotografico**



Ulivo saraceno. Foto di Maria Ala



Resti archeologici e macchia mediterranea. Foto di Maria Ala



Paesaggio di macchia. Foto di Eduardo Cicala





Il paesaggio della Valle dei templi tra storia e natura Foto di Eduardo Cicala



Il museo vivente del mandorlo. Foto di F.Monastra





BOSCO DI MANDORLO e ULIVO Foto di Eduardo Cicala



MACCHIA MEDITERRANEA Foto di Eduardo Cicala



## Bibliografia

- AGNOLETTI M., a cura di. (2010), Paesaggi rurali storici, per un catalogo nazionale, LaTerza, pp.497-498.
- ALA M. (2011) - Il Giardino della Kolymbetra: un esempio di tutela, valorizzazione e fruizione di un paesaggio culturale. inSIDE Sicilia. Anno III, n° 10, febbraio-marzo, pp. 7-10. Ed. Pegaso & C. sas, Siracusa.
- ALA M. (2010) - Giardino della Kolymbetra: uno scrigno di biodiversità. BioEcoGeo Magazine. Anno 3, n. 9, pp. 42-47. Ed. Corberi Saponi Editori sas. ISSN 2037-2418.
- ALA M., BARBERA G., LO PILATO G. (2017) – Il recupero e la valorizzazione del Giardino della Kolymbetra: un paesaggio che racconta il rapporto millenario tra l'uomo e la natura. In "La persistenza della memoria. Vivere il paesaggio storico". Atti IX Giornate Gregoriane - a cura di V. Caminneci, M.C. Parello, M.S. Rizzo – pp. 109-117 - Roma: "L'ERMA" di Bretschneider
- ALA M., BARBERA G. (2010) – *L'Orto di Goethe nella Valle dei Templi. Una riproposizione delle colture tradizionali della campagna di Girgenti*. Parco Archeologico e Paesaggistico Valle dei Templi Agrigento Regione Siciliana-Palermo: Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana (pp. 1-29). ISBN: 978-88-6164-146-4.
- ALA M., LIOTTA C. (2017) – Il paesaggio e l'agricoltura nella Valle dei templi: incontro tra natura e cultura. In "La persistenza della memoria. Vivere il paesaggio storico". Atti IX Giornate Gregoriane - a cura di V. Caminneci, M.C. Parello, M.S. Rizzo – pp. 171-180 - Roma: "L'ERMA" di Bretschneider.
- ALA M., BARBERA G., SOTTILE F., LIOTTA C. (2017) – Il Museo Vivente del Mandorlo "Francesco Monastra". In "La persistenza della memoria. Vivere il paesaggio storico". Atti IX Giornate Gregoriane - a cura di V. Caminneci, M.C. Parello, M.S. Rizzo – pp. 181-187 - Roma: "L'ERMA" di Bretschneider 2017.
- BADAMI, A. A. (2021) - Managing the Historical Agricultural Landscape in the Sicilian Anthropocene Context. The Landscape of the Valley of the Temples as a Time Capsule. Sustainability, 13(8), 4480.
- BARBERA G. (1996) – *Per un museo vivente della cultura e della biodiversità del mandorlo nella Valle dei Templi*. In *Il paesaggio della Valle dei Templi* (a cura di G. BARBERA e G. LO PILATO), Provincia Regionale di Agrigento, pp. 81-98.
- BARBERA G. (1999) – *Tutela e valorizzazione della Biodiversità del mandorlo in Sicilia*. Frutticoltura, 11.
- BARBERA G. (2000) – *L'Orto di Pomona. Sistemi tradizionali dell'arboricoltura da frutto in Sicilia*. L'Epos, Palermo.
- BARBERA G. (2003) – *Il paesaggio agrario della Valle dei Templi*. In *Riscoprire il paesaggio della Valle dei Templi* (a cura di) MANFREDI LEONE. Atti della Giornata di Studio. Agrigento, 1 Aprile 2003. Tip.Alaimo, Palermo: pp. 47-53.
- BARBERA G. (2003) – *I sistemi frutticoli tradizionali nella valorizzazione del paesaggio*. In "Italus Hortus" numero speciale sul 50° anniversario della SOI, vol. 10, n. 5: pp. 40-45.
- BARBERA G., ALA M., (2008) – *Riscoprire il paesaggio agrario della Valle dei templi tra miti, storia, letteratura e tradizione*. In: Regione Siciliana, Assessorato Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione. Progetto Scuola Museo "La Valle dei Templi tra archeologia e paesaggio". p. 29-47, Palermo: Officine Grafiche Riunite.
- BARBERA G., CULLOTTA S., LA MANTIA T., (2005) – *I paesaggi dell'arboricoltura da frutto tradizionale: complessità sistemica e multifunzionalità*. IAED III Congresso "Identificazione e cambiamenti nel paesaggio contemporaneo". Documento IAED, 24., Roma.
- BARBERA G., LA MANTIA T., ALA M. (2005) - Tra utilità e bellezza: il giardino di agrumi della Kolymbetra nella Valle dei Templi. In V. CAZZATO M. FRESA. I nostri giardini. Tutela, conservazione, valorizzazione, gestione. Ministero per i Beni e le Attività Culturali. (vol. 1, pp. 102-111). ISBN: 88-492-0894-4. ROMA: Gangemi Editore (ITALY).
- BARBERA G., ALA M., LA MELA VECA S.D. and LA MANTIA T. (2006) - Recovery and valorisation of an historical fruit orchard: the Kolymbetra in the Temple Valley of Agrigento. In "The Conservation of cultural Landscapes" ed. Agnoletti M., 253-261, CAB International.
- BARBERA G., DI ROSA M. (2000) – *Il paesaggio agrario della Valle dei Templi*. Meridiana – Rivista di storia e di scienze sociali, 37. Donzelli Editore, Roma: pp. 83-98.
- BARBERA G., MARINO E. (2009) - *L'evoluzione degli ecosistemi paesistici e la trasformazione del paesaggio agrario nell'area costiera agrigentina*. In LO PICCOLO F., Progettare le identità del territorio, Alinea.
- BARBERA G., SOTTILE F., (2006) – *Il Museo vivente del mandorlo "Monastra" (Valle dei templi, Agrigento) per la tutela e la valorizzazione delle risorse genetiche e paesaggistiche*. ITALUS HORTUS, vol. 13 (2), p. 95-100.
- FIorentini G. – *Introduzione alla Valle dei Templi*. Regione Siciliana Assessorato Regionale Beni Culturali Ambientali Pubblica Istruzione Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento.
- SCHICCHI R., RAIMONDO F. M. – *I Grandi Alberi di Sicilia*. Azienda Regionale Foreste Demaniali Della Sicilia. P. 86-95, ISSN: 1972-1641 "Collana Sicilia Foreste".